

Omologia e analogia: relazioni e sintesi concettuale fra filosofia, scienze della vita e arti

Andrea Pinotti e Salvatore Tedesco
INTRODUZIONE

I saggi raccolti in questo fascicolo mirano a comprendere la polarità omologia/ analogia e ad analizzarne gli usi nei diversi ambiti concettuali in cui essa ricorre nel dibattito contemporaneo in filosofia, nelle scienze della vita, nei discorsi sulle arti. La storia di questa coppia concettuale mostra la capacità pervasiva di costruire relazioni tra i diversi oggetti della conoscenza e, cosa ancor più interessante, la possibilità di raggiungere una sintesi concettuale fra approcci metodologici differenti. Il rinvenimento di somiglianze è infatti una delle prestazioni fondamentali per l'essere umano, che in tal modo diviene capace sia di predisporre, riconoscere, costruire *ordini* della realtà, criteri di pertinenza e di esclusione, percorsi ricognitivi, sia di organizzare *strategie di conoscenza*, di acquisizione di informazioni che conducano al non ancora conosciuto e lo rendano comparabile al già noto.

La salienza filosofica della relazione di somiglianza ha una storia antichissima, come testimoniano le riflessioni sul concetto di "simile" contenute nei frammenti di Empedocle e nel *Parmenide* platonico. Tale concetto gioca un ruolo cruciale nella tradizione morfologica: nel pensiero di uno dei suoi padri fondatori, Goethe, come in quello di uno dei suoi più acuti rappresentanti novecenteschi, Adolf Portmann, del quale presentiamo qui in apertura un denso scritto. I saggi che seguono ci ricordano che, come ogni autentico problema filosofico, la relazione di somiglianza rimane a tutt'oggi una questione aperta. L'elaborazione, nell'ambito delle scienze della vita, dei concetti di omologia e analogia offre la possibilità di articolare questo campo rinvenendo in esso una molteplicità di indici, di vettori di sviluppo, di ambiti di attrazione, che non cessano, a nostro parere, di costituire uno stimolo di grande rilievo per la riflessione filosofica, e in modo specifico per quella estetica, e al tempo stesso per il discorso sulle arti.

Il concetto di analogia stabilisce una relazione di somiglianza tra differenti caratteri in base a una considerazione funzionale degli organismi, mentre il

concetto di omologia vede piuttosto l'identità sistemica fra i caratteri: l'omologia indica il significato (la *Bedeutung*, come dice Richard Owen) del carattere condiviso *sotto qualsiasi modificazione di forma e funzione*, consentendo così di ripensare il ruolo della teleologia e della morfologia nel pensiero contemporaneo. Per quanto a essa si sia fatto e si faccia ampiamente ricorso in biologia, e per quanto diffusa sia la presenza di questi concetti e ancor più delle problematiche a loro sottese nelle scienze filosofiche e nella riflessione artistica, questa coppia categoriale è lungi dal trovare una definizione e un impiego unanimemente condiviso, offrendo dunque ampio terreno a questioni ancora aperte.

Mette conto qui, introduttivamente, accennare appena ad alcuni fra tali campi d'indagine, che attraversano in vario modo i contributi raccolti in questo fascicolo; obiettivo dei lavori è quello di provare a tradurre il lessico delle somiglianze in un nucleo di criteri operativi che animano i diversi progetti di ricerca sulle forme.

Si tratta anzitutto della distinzione fra diverse accezioni di *funzione* e di *forma*, che per un verso conducono all'indagine sulle vicende delle configurazioni e delle strutture, sulle forme di contagio e commistione fra i modelli e i loro impieghi, per l'altro conducono alla relazione, tutt'altro che scontata, fra funzione e attivazione di determinati pattern formali. A questi temi si lega strettamente l'elaborazione di criteri euristicamente potenti d'interpretazione della variazione *qualitativa* delle forme e delle funzioni (degli organismi, degli artefatti, dei costrutti concettuali), e l'analisi della peculiare temporalità delle forme. A partire dall'accezione più strettamente biologica di forma, inoltre, l'attuale ripensamento del concetto di *organismo*, nel quadro di una significativa rielaborazione del pensiero morfologico e delle sue più profonde aspirazioni, indirizza verso una sintesi concettuale – oggi più che mai urgente – tra le scienze filosofiche, le arti, le scienze della vita.